

## DAL CORRIERE DELLA SERA

### Taranto-Reggio, Inno al Sorpasso (sull'Autobus Sostitutivo)

#### Poi su un trenino, che investe una pecora e si ferma

L'Italia ferroviaria si ferma a Trebisacce (Cosenza), davanti al negozio di abbagliamento By Armentano dei fratelli Armentano (sconti fino al 50%). L'autobus sostitutivo arriva infatti in viale della Libertà, trova un'auto parcheggiata in doppia fila e deve aspettare. In otto giorni siamo arrivati da Trieste fin qui, sulla costa jonica della Calabria. E da Metaponto a Sibari ci ritroviamo anche senza treno. A bordo dell'autobus sostitutivo BA506, momentaneamente fermo.

**Una bella stazione, quella di Metaponto**, Basilicata: 5 binari, una ristrutturazione finanziata con 18 milioni di fondi Ue. Ma passa soltanto l'Intercity per Roma: ci scarica alle 8.21 del mattino, e poi sono cavoli - anzi, autobus - nostri. «Lo stretto non è a Messina, è a Metaponto» sibila la signora Vitalba, in attesa come noi. Ma chi dice che i treni siano indispensabili per il buon funzionamento di una stazione ferroviaria? Nel bar si ritrovano gli agricoltori locali, che producono magnifici carciofi, spinaci, melanzane: prodotti che potrebbero arrivare al centro e al nord col treno, come un tempo; e invece vanno a intasare le autostrade. Neppure questo riesce a cambiare l'umore dei convenuti, che inneggiano al sorpasso del Pdl sul Pd. Scherzano sul rimborso dell'Imu - in Basilicata hanno il senso dell'umorismo - ma prendono seriamente la proposta di liberalizzare l'uso del contante. «Se non circolano soldi non circola sangue!», dichiara il signor Mario Prisco.

**L'autobus arriva in orario, riparte puntuale alle 9.57** e l'autista decide che la nostra strettissima coincidenza a Sibari - cinque minuti - rappresenta un punto d'onore. E mantiene la promessa. Alle 11.40 trasbordiamo sul regionale 3727 diretto a Catanzaro Lido. Si discute di politica con Rosy Filippelli, ex giornalista, e Marco Valerio Lufrano, costretto al treno causa ritiro patente. Quando gli chiedo della carrozza-ristorante, è chiaro, dubita della mia salute mentale (suvvia, scherzavo). Nell'ultimo tratto, da Catanzaro Lido a Reggio Calabria, troviamo molti studenti. Ragazzi gentili e barbuti, ragazze scure come madonne bizantine. Mare azzurro sotto il finestrino, così vicino che la littorina sembra correre sulla spiaggia vuota. Servizi igienici puliti, cibo assente, riscaldamento «tropicale». Chiediamo se i carenti trasporti calabresi siano stati oggetto di promesse elettorali. Pare di no. «Non hanno mantenuto le promesse di prima, così evitano di farne di nuove», dice Consolato Diano, sconcolato. «Promesse sui trasporti? Non mi pare», conferma Lucia Auddino, classe 1989. Poi racconta che è stata ad ascoltare Grillo a Catanzaro, ma c'era poca gente («Qua siamo tradizionalisti»).

**Subito dopo Locri il trenino si ferma di colpo: voci concitate, «abbiamo investito una pecora!»**. Il capotreno spiega che «occorre controllare il materiale»: non si tratta della salute dell'ovino (decisamente defunto), ma di ruote e freni. Quando ripartiamo appare un settantenne robusto, si siede, guarda la nostra producer Soledad e chiede al sottoscritto: «Voi che fate?». Giornalista, rispondo. «Per che partito?». Per un giornale, spiego. «Ma per chi simpatizzate?». Posso dire per chi antipatizzo. «Va be', io straccio». Estrae dalla tasca una lettera a lui indirizzata, firmata Silvio Berlusconi, dove il rimborso dell'Imu 2012 viene spiegato in ogni dettaglio, quasi fosse cosa certa. Mentre la penisola italiana finisce e il treno vira a destra, il compagno di viaggio rimette in tasca i pezzi, soddisfatto.

**Arriviamo a Reggio Calabria alle 16.50, dopo nove ore di viaggio. Passa un camioncino con la scritta Alfano**. L'altoparlante annuncia: «Signore! Signori! Concittadini! Il segretario Pdl parlerà domani insieme al presidente della Regione Scopelliti!». Il sindaco di Reggio non ci sarà: il comune è commissariato da ottobre e affonda in un abisso di debiti. Nemmeno noi ci saremo, e ci dispiace: la regola di questo viaggio prevede di raccontare solo stazioni e treni, e su un

regionale calabrese o siciliano l'on. Alfano non lo incontriamo di certo. Neppure i suoi pari grado d'altri partiti, ovviamente. Peccato. Perché il mare d'inverno è turchese; e l'Italia, sugli orli, ha sempre un certo fascino.

Beppe Severgnini  
20 febbraio 2013